FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 22/10/2020

FABI

22/10/20	**Prealpina**	**13**	I conti ora non tornano	*Polveroni Elisa*	1

SCENARIO BANCHE

22/10/20	**Corriere del Veneto Venezia e Mestre**	**11**	Save, timone ancora a Marchi «Tranquilli sulla liquidità»	*Nicoletti Federico*	4
22/10/20	**Corriere di Bologna**	**7**	Fondazione Carisbo, stop del ministero - Carisbo, lo stop del ministero	*Madonia Marco*	6
22/10/20	**Foglio**	**4**	Intervista a Corrado Passera - Non solo bad bank	*Marchesano Mariarosaria*	8
22/10/20	**Giorno - Carlino - Nazione**	**23**	Boom dei depositi, ora valgono come il Pil	*Perego Achille*	9
22/10/20	**Italia Oggi**	**27**	Unicredit cede a illimity 692 mln di euro di Npl	*...*	10
22/10/20	**Messaggero**	**7**	Effetto pandemia, in Italia è boom di depositi in banca - Boom di depositi in banca italiani sempre più formiche	*Cifoni Luca - Dimito Rosario*	11
22/10/20	**Messaggero**	**7**	Intervista a Duccio Martelli - «La paura paralizza ora servono fiducia e lavoro, non bonus»	*Amoruso Roberta*	13
22/10/20	**Messaggero**	**7**	L'Abi: più flessibilità per aiutare la ripresa	*...*	14
22/10/20	**Messaggero**	**16**	Unicredit. Firmato accordo su smart working	*...*	15
22/10/20	**Mf**	**9**	Lo shadow banking in Ue cresce di un altro 6,7% e ora vale 45.500 miliardi - Shadow banking a 45.500 mld	*Ninfole Francesco*	16
22/10/20	**Mf**	**11**	Intesa Sanpaolo: i criteri Esg sono riferimento per le pmi	*Padoan Elisa*	17
22/10/20	**Sole 24 Ore**	**7**	Banche nella trappola delle regole Ue - Banche: su Npl regole più flessibili ma in Europa c'è chi sta frenando	*Serafini Laura*	18
22/10/20	**Sole 24 Ore**	**14**	In breve - Vodafone e Bnl, partnership digitale	*...*	20
22/10/20	**Sole 24 Ore**	**15**	Mps sotto il peso dei rischi legali Faro sul patrimonio - Mps, la mina dei rischi legali Convocato un cda straordinario	*Davi Luca*	21
22/10/20	**Sole 24 Ore**	**19**	Intervista ad Andrea Ghidoni - «I candidati dei fondi sempre indipendenti: per loro niente vincoli»	*Ma.Fe.*	23
22/10/20	**Sole 24 Ore**	**19**	In breve - Npl. UniCredit cede 692 milioni a Illimity	*...*	24
22/10/20	**Stampa**	**21**	Speciale Alfabeto del futuro - Intervista a Renzo Simonato "Ambiente e impatto sociale Accesso al credito più facile"	*Dell'Olio Luigi*	25
22/10/20	**Tempo**	**6**	Il paragone - Il governo dimentica gli italiani ma non i suoi amici banchieri	*Paragone Gianluigi*	26
22/10/20	**Tempo**	**8**	Poltronissima - Il dottore «cade» dalla moto ma le banche lo aiutano sempre	*Giacobino Andrea*	28

SCENARIO FINANZA

22/10/20	**Messaggero**	**15**	Così lo spread ora punta a quota 80	*Amoruso Roberta*	29

SCENARIO ECONOMIA

22/10/20	**Stampa**	**8**	Mes, la rottura in Europa spaventa il governo	*Capurso Federico*	30

WEB

21/10/20	**ECONOMIASICILIA.COM**	**1**	Tagli, rischio di contagio, pressioni commerciali e tensioni con i clienti: la FABI di Palermo denuncia la situazione intollerabile nelle banche | Economia Sicilia	*...*	32

LA PREALPINA
Dir. Resp.: Maurizio Lucchi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 30000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 13
foglio 1 / 3
Superficie: 49 %

I conti ora non tornano

BANCHE *Aumenti nelle spese mensili e nei servizi allo sportello*

VARESE - Un salasso da mettere... in conto, sia nella parte tradizionale, sia nella versione online. Non sarà tutta colpa dell'emergenza sanitaria, ma di certo alcuni disagi nei rapporti con il mondo bancario sono aumentati negli ultimi mesi, su fronti apparentemente opposti. Da un lato, infatti, chi non ha dimestichezza con le tecnologie tende ancora oggi a fare operazioni fisiche con gli addetti alla cassa, spendendo molto di più per bonifici o prelievi, lievitati anche da 2,50 a 9 euro, e perdendo anche molto tempo, visto che ormai si può accedere solo su appuntamento e con giorni di attesa (*foto Ansa*). Dall'altra parte, però, a chi fa ormai soltanto operazioni virtuali possono sfuggire avvisi e messaggi scritti importanti legati agli aumenti per la tenuta conto o i prodotti. E molti lamentano rincari pesanti, persino con raddoppi, sull'home banking. Colpa anche dell'inflazione nascosta, che porta un innalzamento dei prezzi nei servizi bancari al 4,7% in Lombardia, secondo l'Unione nazionale consumatori.

Oggi è di fatto un obbligo avere un conto corrente, per gestire ogni tipo di rapporto, dai finanziamenti alle tv digitali, dal deposito dello stipendio ai pedaggi autostradali alla domiciliazione delle bollette, eppure le banche restano istituti privati, che quindi hanno tutto il diritto di annunciare aumenti ai clienti. Ma questi ultimi devono esserne informati e, nel caso, avere la possibilità di contrattare costi più vantaggiosi. Invece non sempre avviene anche perché, ammettiamolo, quasi nessuno si sofferma per più di venti secondi sulle "proposte di variazione unilaterale del contratto" spedite per posta. Risultato: solo dopo ci si accorge dei tanti segni "più" per mantenere un conto corrente.

> È anche causa dell'inflazione nascosta Bonifici a 9 euro se fatti in cassa dall'addetto

A fine anno, uno sull'altro, questi aumenti fanno la differenza. Anche se è impossibile generalizzare, la spesa media si dovrebbe aggirare sui 30 euro all'anno, a cui bisogna sommare i bolli e le altre voci diverse in base alla cifra depositata e al numero di operazioni. Per esempio alcuni istituti prevedono la gratuità delle carte o dei prelievi, fino a un massimo consentito. Il fatto però è che le banche stanno cercando di recuperare delle risorse davanti a redditività sempre più basse: e farne le spese possono essere i correntisti.

Elisa Polveroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DUBBI VIRTUALI

Accade un apparente paradosso: gli aumenti per la tenuta del conto sono segnalati anche sull'home banking. Ma gli istituti spingono per l'utilizzo della tecnologia proprio per abbattere i costi e ridurre la presenza delle persone nelle filiali, per fare operazioni che possono essere compiute con una App.

VECCHIE ABITUDINI

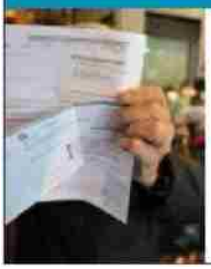
Le persone più lontane dall'utilizzo delle tecnologie sono gli anziani, abituati a recarsi in banca per tutte le operazioni, spesso usando i contanti. Nell'emergenza sanitaria questa pratica è stata scoraggiata e ora c'è l'occasione per molti di avvicinarsi ad Atm, macchinari e App per svolgere le operazioni solite, dai bonifici al giroconto.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA PREALPINA
Dir. Resp.: Maurizio Lucchi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 30000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 13
foglio 2 / 3
Superficie: 49 %

AZIENDE PRIVATE



Le banche, pur svolgendo un servizio praticamente pubblico per importanza, sono aziende private, che quindi hanno tutto il diritto di informare i clienti sugli aumenti previsti. Resta però la possibilità per il consumatore di contrattare per arrivare all'offerta più conveniente, per esempio in base alle operazioni. E nel caso cambiare istituto.

CONSUMATORI

«Leggete sempre le lettere di avviso»

(e.p.) - Il primo consiglio di Marisa Mentasti, responsabile di Adiconsum dei laghi della Cisl, è «leggere sempre con grande attenzione le lettere che ci vengono inviate dalla banca - avvisa -. Siamo fin troppo abituati a notare frettolosamente l'estratto conto, senza dare peso all'altro lato del foglio con le "proposte unilaterali per il cambio di contratto". Lì sono riportate tutte le voci importanti sui nuovi costi per esempio di F24, bonifici o altre operazioni: le banche possono farlo, certo, ma noi come consumatori abbiamo il diritto di contrattare. Bisogna ricordare poi per esempio che la surroga del mutuo è gratuita, come del resto la chiusura del conto: a volte invece sappiamo che qualcuno le fa pagare. Ancora: alcune banche dicono che il bancomat è gratuito, senza specificare che lo è il primo, mentre il secondo no. Attenzione poi ai prelievi diretti dal conto stabiliti in caso di finanziamenti: è sempre meglio confrontare le varie proposte, magari anche visionando siti comparativi, e scegliere il più conveniente per noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESPERTO

«Più tecnologia e anche umanità»

Alessandro Frontini, coordinatore di Fabi Varese, il sindacato dei bancari, ricorda che «non bisogna demonizzare la tecnologia, ma senza dimenticare il lato umano, l'attenzione alla persona, perché molti entrano in banca chiedendo di incontrare ancora l'addetto di fiducia, la persona che conoscono da anni. Un'esigenza comprensibile, anche se con l'emergenza sanitaria si accede in banca solo su appuntamento: non conviene aspettare giorni per fare magari un semplice bonifico, per giunta molto più caro rispetto alla stessa operazione effettuata online o tramite bancomat. I bancari stessi aiutano gli anziani, spiegando il funzionamento telematico: a volte basta poco per aggiornarsi, anche se molti sono sì capaci di operare su Internet ma hanno un blocco motivato dalla sicurezza. Bisogna però andare oltre il contante, oltre le vecchie abitudini: si risparmia molto tempo e anche denaro».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA PREALPINA
22-OTT-2020
da pag. 13
Dir. Resp.: Maurizio Lucchi
foglio 3 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 30000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 49 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
22-OTT-2020
da pag. 11
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4263 - Lettori: 21000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 41 %

Save, timone ancora a Marchi «Tranquilli sulla liquidità»

Nuovo cda e assetto confermato per altri tre anni: «Debito sostenibile»

> Il presidente Compatti nell'affrontare la fase più difficile

70
In milioni di euro, i ricavi persi nel primo semestre da Save

VENEZIA Save, l'assetto guidato da Enrico Marchi al fianco dei fondi d'investimento di Infravia e Deutsche Bank è confermato per altri tre anni. E dovrà affrontare il periodo più difficile per l'aeroporto. È andata in scena ieri mattina l'assemblea dei soci della società di gestione degli scali di Venezia e Treviso, chiamata a rinnovare il cda, che resterà in carica fino a primavera 2023. Passaggio decisivo - dopo che l'assemblea tenutasi a inizio anno per approvare il bilancio 2019 non aveva affrontato il punto - al primo giro di boa dei tre anni, per gli accordi sanciti nel 2017, a valle della divisione tra Marchi e Andrea De Vido in Finint e il riassetto su Save.

L'operazione aveva portato tedeschi e francesi ad affiancarsi, ciascuno con il 44%, a Marchi, con il 12%, nel Milione, la nuova holding che controlla Save al 100%, con patti molto dettagliati sui rappresentanti nei consigli di amministrazione e sulle garanzie reciproche intorno alle decisioni strategiche, e il comando operativo nelle mani di Marchi e dell'amministratore delegato Monica Scarpa. «Gli azionisti hanno confermato le deleghe. Non è cambiato nulla, abbiamo dato esecuzione agli accordi per altri tre anni», commenta il presidente. «Il cda è stato nominato, come previsto, nel segno della continuità e gli azionisti hanno espresso apprezzamento per la gestione di questo periodo critico. Abbiamo dimostrato resilienza nel momento più difficile della storia dell'aviazione civile, l'anno dopo aver messo a segno il miglior bilancio di sempre di Save. C'è compattezza e impegno nell'affrontare questo difficile momento», aggiunge Marchi, «bruciando» i *rumors* di dissidi tra i soci alla base di una nomina arrivata ad ottobre.

Nel cda a 11 membri, insieme a Marchi e Scarpa, confermati Athanasios Zoulovits, Vincent Levita, Walter Manara e Fabio Battaggia; nuovi ingressi per Giovanni La Croce, Zeynep Lucchini Gilera e Arianna Marrocco. Saranno loro a dover affrontare il periodo più duro per l'aeroporto, dopo anni d'oro di crescita. La pandemia ha inferto proprio al trasporto aereo il colpo più duro. I dati di Save nel primo semestre sono riflessi in quelli del bilancio semestrale di gruppo della holding Milione spa, di cui costituiscono la voce più rilevante. Rispetto al 2019, il lockdown e la pesante incertezza sul settore sono costati 70 milioni di ricavi, scesi da 109 a 39,7 milioni, con una perdita finale per la holding di 42 milioni, nonostante i risultati nel taglio dei costi operativi, scesi da 56 a 37 milioni, di cui 10 milioni in meno per il personale, da 28 a 18. Di fronte ad un traffico calato del 73%, i ricavi aeronautici sono scesi da 72 a 22 milioni, quelli non aeronautici da 29 a 10. La posizione finanziaria netta di Milione è salita a debiti per 932 milioni a fine giugno, rispetto agli 892 di fine 2019.

«A settembre abbiamo il 65% in meno di movimenti e il 75% di passeggeri - dice poi Marchi -. Previsioni sulla chiusura di bilancio 2020 sono difficili, viste i continui cambiamenti che spostano traffico e previsioni. Dipenderà anche dagli aiuti che potranno arrivare dal governo, rispetto alla richiesta di un fondo per gli aeroporti da 800 milioni e dalla proroga delle concessioni di due anni, che allungano gli ammortamenti. Abbiamo la cassa integrazione a rotazione fino a marzo, prorogabile anche oltre».

Lo scenario ha costretto anche a scelte drastiche, come la chiusura di Treviso da marzo. Difficilmente rivedibile a breve, sentendo Marchi: «Il quadro attuale mostra l'importanza di un aeroporto per il territorio: quando le cose andavano bene avevamo lamentele sul traffico, che oggi si stanno riconsiderando. Ma il punto non è se l'aeroporto sia aperto o chiuso, ma quando arriveranno i passeggeri. Tener aperto per tre voli al giorno non ha senso nemmeno per i servizi. E non ritengo in questa fase utile far arrivare gli aerei ad ogni costo. Lo è di piu ragionare sulle possibilità concrete, preparandosi ad aprire appena possibile». Quindi sì al dialogo con le compagnie, con Easy Jet che potrebbe riaprire la base di Venezia a marzo, Emirates che punta a tornare su Venezia nei primi mesi 2021 mentre i voli su Seul e per gli Usa - su New York, Philadelphia e Atlanta - sono previsti per l'estate.

Resta la questione se la situazione sia sostenibile, anche rispetto alla dimensione del debito servito a costruire l'attuale assetto. In una prospettiva di difficile ritorno alla normalità. «Le previsioni indicano il ritorno ai dati 2019 nel 2023. Ma abbiamo una solida posizione di liquidità che ci permette di arrivare con tranquillità a fine 2021 - dice Marchi -. Anche il debito della holding è assolutamente sostenibile. Anche perché lo stop agli investimenti program-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
22-OTT-2020
da pag. 11
foglio 2 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4263 - Lettori: 21000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 41 %

mati, tra i 350 e i 400 milioni di euro, inizierà a farlo scendere in 12-18 mesi».

Ultimo flash su Verona. I patti parasociali con i soci locali sull'assetto del «Catullo» sono stati prorogati fino a fine anno, in vista della ridefinizione. Anche se l'emergenza ha messo il nodo in secondo piano. Ma per Marchi il fatto decisivo è comunque il clima cambiato: «Li rivedremo, pur se in questa fase siamo concentrati sul riportare traffico sui nostri aeroporti. Ma i rapporti con i soci veronesi sono migliorati di molto. La prova tangibile è stata la nomina in estate di Monica Scarpa ad amministratore delegato anche a Verona».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermato Enrico Marchi, confermato ieri presidente di Save, dopo l'assemblea dei soci che ha eletto il nuovo cda dell'aeroporto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DI BOLOGNA

22-OTT-2020
da pag. 1-7
foglio 1 / 2

Dir. Resp.: Alessandro Russello

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 16832 - Lettori: 267000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 39 %

Fondazione Carisbo, stop del ministero

Caos nomine, annullate l'assemblea e il Collegio di indirizzo per l'erogazione dei fondi

Stop dal ministero dell'Economia a ogni attività della Fondazione Carisbo. Dopo il caos sulle nomine, sono stati annullati il Collegio d'indirizzo di oggi, l'assemblea dei soci fissata per martedì e il Collegio di giovedì.

Si blocca quindi fino a data da destinarsi l'iter che avrebbe dovuto portare ad approvare «il documento programmatico previsionale 2021», vale a dire i 12 milioni di erogazioni da destinare alla città per il prossimo anno.

a pagina 7 Madonia

Carisbo, lo stop del ministero

Caos nomine in Fondazione, il Mef chiede di bloccare ogni decisione. Annullati Collegio e assemblea per l'ok alle erogazioni. Monti: «Aspettiamo le decisioni»

Bloccare ogni decisione e non procedere ad alcuna iniziativa. Lo stop alla Fondazione Carisbo arriva direttamente dal ministero dell'Economia. La lettera è stata recapitata ieri mattina a Palazzo Saraceni che dopo il caos sulle nomine si trova ancora una volta nell'occhio del ciclone. Sono stati annullati il Collegio d'indirizzo in programma oggi, l'assemblea dei soci fissata per martedì e il Collegio di giovedì prossimo. Una situazione senza precedenti. Si blocca quindi fino a data da destinarsi l'iter che avrebbe dovuto portare ad approvare «il documento programmatico previsionale 2021», vale a dire i 12 milioni di erogazioni da destinare alla città per il prossimo anno.

Lo statuto della Fondazione impone che il via libera alla manovra avvenga prima della fine di ottobre, un termine che dopo l'intervento del Mef di fatto è carta straccia. «Aspettiamo le decisioni del ministero», si limita a dire il presidente, Carlo Monti. Da quello che è dato sapere,lo stop imposto da Roma è legato alle indagini portate avanti dal dicastero dopo la mole di ricorsi e controricorsi dei soci che ormai da mesi sono alle prese con lo scontro sulle nomine del nuovo Collegio. La battaglia per l'organo più importante della macchina di Palazzo Saraceni, quello che vota il bilancio e nomina presidente e cda, è iniziata lo scorso maggio. Quando un gruppo di soci autoconvocati aveva eletto i suoi dieci nomi — quelli che secondo lo statuto competono all'assemblea — in polemica nei confronti di Monti e del presidente onorario, Gianfranco Ragonesi. Un voto considerato illegittimo dai vertici della Fondazione ma che era stato ribadito da una seconda votazione, lo scorso 24 luglio. Nel mezzo erano arrivati gli appelli (inascoltati) alla pace di sindaco, rettore e arcivescovo e anche una serie di ricorsi al ministero tra i quali c'era anche quello del primo cittadino, Virginio Merola. Nei giorni scorsi, tra l'altro, quattro soci molto vicini a Monti si sono rivolti al giudice impugnando i risultati dell'assemblea di luglio. Secondo la loro versione, il voto sarebbe stato inficiato da diverse irregolarità. La maggioranza, poi, era riuscita ad avere la meglio nella selezione degli altri dieci componenti del Collegio, quelli che arrivano dalle terne proposte delle istituzioni. Ma il caos sulle nomine che spettano ai soci non è ancora stato risolto. Il paradosso è che in carica (e in deroga) c'è ancora il vecchio Collegio d'indirizzo che avrebbe dovuto dare il via libera alle erogazioni del prossimo anno.

Ma visto l'alto rischio di irregolarità, il ministero ha preferito spingere il tasto pausa. E ora c'è anche chi evoca il rischio del commissariamento. La Fondazione ieri ha fatto sapere che, nel triennio 2018-2020, tramite i bandi di finanziamento promossi per la ricerca scientifica e tecnologica in campo medico sono stati messi in campo 79 progetti, per oltre 1,5 milioni investiti e un impatto stimato di 6,3 milioni. Per conoscere le cifre del prossimo triennio, invece, bisognerà aspettare il via libero del ministero. Per ora la Fondazione resta in stand by.

Marco Madonia
marco.madonia@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DI BOLOGNA

22-OTT-2020
da pag. 1-7
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Alessandro Russello
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 16832 - Lettori: 267000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 39 %

La storia

● La battaglia per il Collegio della Fondazione Carisbo, che vota il bilancio e nomina presidente e cda, è iniziata lo scorso maggio. Quando un gruppo di soci autoconvocati aveva eletto i suoi dieci nomi in polemica nei confronti del presidente Monti e del presidente onorario, Ragonesi

● Lo stop imposto da Roma pare sia legato alle indagini portate avanti dal dicastero dopo la mole di ricorsi e controricorsi dei soci

La sede La Fondazione Carisbo, a Palazzo Saraceni, è guidata dal presidente Carlo Monti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL FOGLIO
Dir. Resp.: Claudio Cerasa
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 25000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 15 %

Non solo bad bank

"Per evitare l'ondata di Npl bisogna rilanciare la crescita con i fondi Ue, dal Recovery al Mes". Parla Passera

Milano. "Forse servirà anche una bad bank europea, ma abbiamo strumenti formidabili per evitare che ce ne sia bisogno. Se sapremo usare bene il bilancio pubblico e i fondi europei, la recessione potrà essere più breve e non così grave. L'ammontare dei nuovi crediti deteriorati, che sicuramente crescerà, dipenderà da come sapremo rilanciare le nostre economie, contenere e gestire i contagi e anche dalla qualità delle regole di vigilanza bancaria. E comunque, fortunatamente, in questi anni si è creato un mercato ampio e competitivo per questo genere di crediti". Corrado Passera di crisi se ne intende: dall'Olivetti a Poste italiane, da Ambroveneto a Banca Intesa, ha traghettato grandi aziende fuori da mari in tempesta predisponendo e attuando piani di rilancio. E anche quando è stato ministro dello Sviluppo economico, durante il governo Monti, ha cercato di contrastare gli effetti della grande crisi finanziaria sbloccando cantieri, promuovendo le liberalizzazioni e stimolando le iniziative di giovani imprenditori. Per questo, pur essendo oggi quella di banchiere la sua principale attività con Illimity Bank, fondata nel 2018, non rinuncia a una visione d'insieme quando affronta un tema che lo riguarda da vicino come i crediti deteriorati.

In teoria, Passera dovrebbe essere contento se arriva l'ondata di Npl prevista dalla Bce – che ha stimato 1.400 miliardi nello scenario peggiore – perché ci sarebbe maggiore offerta in uno dei settori in cui illimity compete con soggetti molto agguerriti. Ma si augura che ciò non avvenga perché, come dice in un colloquio con il Foglio, "è uno tsunami che può essere almeno in parte evitato se usciamo dalla logica dei bonus a pioggia per incentivare tutte le misure che creano un effetto leva sull'economia come gli investimenti in innovazione, Industria 4.0, le garanzie pubbliche sul credito alle pmi, i premi fiscali alle nuove assunzioni, l'apprendistato a tutte le età o le patrimonializzazioni come l'Ace. Ma io dico: quando ci ricapita in Italia di poter spendere 300 miliardi di fondi europei oltre alla spesa pubblica? Stiamo parlando della possibilità di fare nel nostro paese una quantità di investimenti che è pari al 20 per cento del pil. Ebbene, mi pare che si parli troppo poco di come impiegare questi fondi mentre ci si perde in dettagli tecnici e questioni di principio".

Uno di questi è per caso il Mes? "Non vedo perché bisognerebbe rinunciare a 36 miliardi per migliorare la nostra sanità che durante la pandemia ha costretto i medici a scegliere chi curare negli ospedali. Possiamo avere prestiti europei finalizzati a tasso quasi zero e stiamo a discutere se conviene emettere ulteriore debito pubblico, comunque a tassi maggiori e su mercati finanziari che nessuno può prevedere come saranno nei prossimi mesi? Mi sembrano discussioni di bassa politica più che di buon senso. Sul mercato dovremmo comunque andarci, e in maniera massiccia, per coprire un deficit inevitabilmente crescente e investimenti che solo in parte saranno finanziabili con il Recovery fund. Vogliamo, per esempio, parlare di una scuola rimasta ancora al XIX secolo dove durante il lockdown si è creato un ulteriore drammatico divide tra studenti con buoni sistemi di distant learning e la maggioranza che ha quasi buttato un anno scolastico?". Passera sembra un fiume in piena, dice che non c'è un minuto da perdere perché una volta terminato il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione l'ondata di malessere sociale che ci arriverà addosso sarà enorme. "Le leggi ci sono, non bisogna inventarsi nulla di nuovo, basta finanziarle e applicarle: alcune possono addirittura autofinanziarsi. Contemporaneamente, dobbiamo ben disegnare le quattro riforme che servirebbero all'Italia: istruzione, giustizia, semplificazione burocratica e welfare". Nel suo discorso, la visione maturata da uomo delle istituzioni e grazie all'impegno politico prende il sopravvento su quella del banchiere: "le crisi – dice Passera – si risolvono con visione sistemica, sapendo che tutto si tiene insieme, e noi oggi abbiamo un'occasione storica, irripetibile, per andare in questa direzione. Ecco perché, e torno all'origine del nostro ragionamento, la questione delle sofferenze bancarie deve essere affrontata tenendo conto del quadro più generale. Se si parte dal rilancio economico, sarà minore il numero di famiglie e imprese che farà fatica a restituire i prestiti. Certo, un deterioramento del portafoglio crediti delle banche sarà inevitabile e, forse, sarebbe saggio correggere, solo temporaneamente, normative, peraltro sacrosante, come quelle del calendar provisioning." Ma la vigilanza europea dice che le regole attuali non si cambiano e di fronte a questo, sono in molti a ipotizzare un blocco dell'erogazione del credito soprattutto verso le fasce più deboli. Il che sarebbe paradossale in questa fase, non crede? "Se le regole europee non si possono cambiare, la nuova ondata di crediti deteriorati arriverà più velocemente, ma sono convinto che possa essere affrontata". Lei di recente ha criticato l'intervento dello stato sui crediti deteriorati. Può spiegare perché? "Una bad bank o asset management pubblica potrebbe giocare un ruolo efficace semmai ci fossero altri casi di salvataggi bancari. Ma se questa volesse, invece, fare concorrenza agli operatori privati sfruttando i soldi pubblici, non solo verrebbe meno un mercato efficiente e competitivo come quello degli npl, ma, alla fine, il bilancio pubblico – cioè tutti i cittadini – verrebbe gravato di una enorme ulteriore passività".

Mariarosaria Marchesano

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

NAZIONE - Carlino - GIORNO
Dir. Resp.: Michele Brambilla
www.datastampa.it Tiratura: 240865 - Diffusione: 158056 - Lettori: 1844000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 23
foglio 1
Superficie: 34 %

Calano le sofferenze degli istituti, tornate al livello del 2009. Patuelli (Abi): «Servono norme più flessibili»

Boom dei depositi, ora valgono come il Pil

La crisi Covid paralizza gli investimenti. E gli italiani parcheggiano i risparmi in pancia alle banche

IL NUMERO

1.682

miliardi di euro totali depositati sui conti correnti

di **Achille Perego**
MILANO

Si investe e si spende meno e si risparmia di più. Al tempo del Covid-19 gli italiani preferiscono aumentare i depositi in banca. Sia, e soprattutto, le imprese, non investendo la liquidità accumulata in questi mesi grazie anche ai finanziamenti garantiti dallo Stato, sia le famiglie. Alle quali la frenata dei consumi ha ampliato la quota di budget da «lasciare» in banca. A fotografare la crescita dei risparmi è l'ultimo rapporto dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana. A settembre i depositi in conto corrente, certificati di deposito e pronti contro termine sono aumentati di oltre 125 miliardi (+8%) rispetto a un anno prima, mentre la raccolta a medio e lungo termine (obbligazioni) è diminuita di circa 15 miliardi (-6,3%). Così l'ammontare dei depositi tocca 1.682 miliardi, poco meno del Pil italiano. Sempre a settembre sono aumentati anche gli impieghi (finanziamenti a imprese e famiglie) ma con un tasso decisamente inferiore ai depositi e pari, sull'anno, a un più 4,8%.

Del resto le incognite sulla pandemia stanno spingendo le famiglie ad accumulare riserve di liquidità qualora le cose peggiorino e le imprese a rinviare gli investimenti. Di per sé il risparmio, commenta Gianfranco Torriero, vice direttore generale Abi, non è negativo. Oggi si tratta di un risparmio «cautelativo» come forma di difesa da un futuro incerto, ma se questo comportamento è strutturale diventa un freno alla ripresa. Perché è importante che crescano i depositi ma questa liquidità deve essere reimmessa nell'economia reale, finanziando famiglie e imprese. Queste ultime però sono quelle che stanno accantonando maggiore liquidità (+17% contro il +4% delle famiglie) rinviando gli investimenti nonostante il tasso medio sui finanziamenti fosse a settembre al minimo storico del 2,27% e all'1,29% quello sui mutui. «È quindi importante – conclude Torriero – che la crescita dei depositi si associ a una domanda di finanziamenti soprattutto da parte delle imprese, per effettuare investimenti, fattore cruciale per l'aumento del reddito nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Patuelli, 69 anni, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 25915 - Diffusione: 15447 - Lettori: 86000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 27
foglio 1
Superficie: 6 %

Unicredit cede a illimity 692 mln di euro di Npl

UniCredit ha siglato un accordo con un veicolo di cartolarizzazione gestito da illimity per la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti in sofferenza derivanti da contratti di credito ipotecario verso clientela del segmento pmi italiane. Il portafoglio comprende soltanto crediti derivanti da contratti di finanziamento regolati dal diritto italiano con una creditoria complessiva, al lordo delle rettifiche di valore, di circa 692 milioni di euro. L'impatto della cessione è già stato recepito nel bilancio del terzo trimestre. Questa operazione fa parte dell'attuale strategia di UniCredit che prevede la riduzione delle esposizioni deteriorate.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 105510 - Diffusione: 78459 - Lettori: 873000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 1-7
foglio 1 / 2
Superficie: 55 %

Effetto pandemia, in Italia è boom di depositi in banca

▶In un anno cresciuti dell'8% (125 miliardi) per paura di ammalarsi o perdere il lavoro

ROMA Sempre più soldi in cassaforte. Gli italiani sono nel panico a causa della pandemia e parcheggiano i risparmi in banca in attesa di capire cosa succede. A settembre, secondo l'Abi, nelle banche c'era una riserva vicino ai 1.700 miliardi, comprensiva di depositi in conto corrente, certificati di deposito e pronti contro termine. L'incremento rispetto a un anno prima è di 125 miliardi.

Amoruso, Cifoni e Dimito a pag. 7

Boom di depositi in banca italiani sempre più formiche

▶In un anno aumentate di 125 miliardi le somme parcheggiate presso gli istituti

▶È raddoppiata la tendenza al risparmio delle famiglie: crescerà ancora a fine 2020

ANCHE LE IMPRESE DIVENTANO PRUDENTI: RESTA FERMA LA LIQUIDITÀ OTTENUTA CON LE GARANZIE INVESTIMENTI RINVIATI

LO SCENARIO

ROMA I soldi in cassaforte. Gli italiani sono nel panico a causa della pandemia e parcheggiano i soldi sui conto correnti: a settembre, secondo l'Abi, nei forzieri delle banche c'era una riserva vicino a 1.700 miliardi, comprensiva di depositi in conto corrente, certificati di deposito e pronti contro termine. L'incremento rispetto ad un anno prima è di 125 miliardi, cioè dell'8 per cento. I soli depositi in conto corrente, misurati dalla Banca d'Italia fino al mese di agosto, evidenziamo una crescita annuale di oltre 100 miliardi. E questo nonostante i rendimenti riconosciuti, allineati alla tendenza dei tassi entro l'area euro, non risultino certo appetibili: 0,33% è la remunerazione media dei depositi, che però nel caso dei conti correnti scende fino a pochissimi centesimi sopra lo zero.

CIRCOLO VIZIOSO

Dunque l'incertezza della situazione economica dipendente dal Covid, mette tutti sul chi va là. Anche le imprese tengono al sicuro i soldi in banca, non si sa mai, ed evitano di investire. Ma tra i privati che non spendono e le aziende che non investono, si crea il circolo vizioso di un Pil che non recupera, o per lo meno non abbastanza da arginare la rovinosa caduta dei primi due trimestri dell'anno.

Sul comportamento delle imprese che hanno accresciuto i depositi in banca del 22% a luglio e del 18,7% ad agosto, ha influito in parte la dinamica dei prestiti garantiti iniziati da marzo. Prima le banche hanno sostenuto i cre-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 105510 - Diffusione: 78459 - Lettori: 873000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 1-7
foglio 2 / 2
Superficie: 55 %

diti delle imprese, poi l'avvento dei provvedimenti governativi ha fatto sì che esse facessero ricorso ai prestiti garantiti (circa 93 miliardi è lo stock dei finanziamenti garantiti del Fondo di garanzia di Mediocredito centrale): parte di questa liquidità viene parcheggiata in banca. I benefici dovrebbero terminare a fine anno, anche se la proroga da parte europea del *Temporary framework* sugli aiuti di Stato porterà il governo ad un'estensione di tutti i provvedimenti di supporto alla liquidità. In questo quadro, le imprese stanno facendo pre funding, finanziandosi tramite prestiti garantiti, a fine precauzionali allocando la liquidità in altre forme di risparmio.

Giova ricordare che queste forme di autotutela non sono nuove, ma si sono verificate già in passato. A novembre 2008 dopo il crac della Lehman Brothers, l'incremento dei depositi totali fu del 9,5%. Gli analisti ritengono che a settembre la crescita dei depositi sia confermata e in generale, in uno scenario di tassi di interesse bassi e negativi da lungo termine, si preferisca ricorrere alla liquidità perché i rendimenti di mercato non appaiono attraenti.

Per la Banca d'Italia, l'incertezza che condiziona i consumi è il principale rischio per la ripresa dell'economia. Queste preoccupazioni, contenute nel Bollettino economico pubblicato sulla base dei dati disponibili fino al 9 ottobre sono ancora più attuali nell'attuale fase di forte ripresa dei contagi. Visto dal punto di vista delle famiglie, il fenomeno può essere descritto in termini abbastanza semplici: il reddito disponibile è mediamente diminuito, ma i consumi sono diminuiti ancora di più, portando nel secondo trimestre dell'anno la propensione al risparmio (intesa appunto come rapporto tra risparmio e reddito disponibile lordo) al 18,6 per cento, ovvero un livello più che doppio rispetto a quello di fine 2019. Di fatto nelle prime settimane del lockdown i consumatori hanno avuto limitazioni materiali agli acquisti, soprattutto per la chiusura di una serie di attività ritenute non essenziali. Ma poi, una volta venute meno le restrizioni, la prudenza è rimasta. Riducendo innanzitutto i consumi che sulla carta comportano maggiori rischi di contagio, come quelli legati al turismo e al tempo libero, ma probabilmente condizionando i comportamenti in senso più generale: la cautela è un atteggiamento normale per chi non sa cosa riserverà il futuro. La preoccupazione per la salute si mescola insomma a quella per la situazione economica attesa. Una tendenza che pare destinata a restare tale in futuro: secondo un'indagine di Bankitalia, citata sempre nel Bollettino, quasi un terzo delle famiglie pensa di ridurre negli ultimi tre mesi dell'anno i proprio consumi di beni durevoli (alimentari, abbigliamento, calzature, beni e servizi per la casa). E per chi non si trova in difficoltà immediata, questa scelta vuol dire automaticamente incrementare la quota di risparmio, compresa quella parcheggiata sul conto corrente.

GLI ALTRI PAESI

Non è solo un fenomeno italiano. Anche in altri Paesi europei la propensione al risparmio delle famiglie è aumentata: nella media dell'area dell'euro ha sfiorato nel secondo trimestre il 25 per cento, contro il 13 di un anno prima. Il primato appartiene agli irlandesi, che in quel periodo risparmiavano oltre un terzo del proprio reddito disponibile.

Luca Cifoni
Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 105510 - Diffusione: 78459 - Lettori: 873000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 19 %

L'intervista
Duccio Martelli

«La paura paralizza ora servono fiducia e lavoro, non bonus»

IL PROFESSORE DI ECONOMIA AD HARVARD: DI FRONTE ALL'INCERTEZZA CONSUMATORI E INVESTITORI PENSANO ALLA SOPRAVVIVENZA

Professor Duccio Martelli, oltre a essere docente aggregato di Economia degli Intermediari Finanziari presso l'Università di Perugia e visiting professor alla Harvard University, lei è un esperto di finanza comportamentale. Come spiega quest'ulteriore spinta delle famiglie italiane verso i depositi bancari? La paura è comprensibile, ma di fronte a questi tassi i risparmi perdono valore mentre i consumi si riducono nonostante gli incentivi che il governo distribuisce.

«Nello scenario pandemico attuale l'unica certezza è davvero l'incertezza. Qualcosa che non si può gestire, anche dal punto di vista finanziario, non soltanto psicologico; al contrario del rischio, di fronte al quale è possibile fare previsioni e mettere in campo strategie. A ciò si aggiunge che nella "nuova normalità" di tassi quasi a zero, che va avanti dal 2016 e proseguirà per altri 3-4 anni, il denaro lasciato sul conto corrente perde valore. È il costo che paghiamo in Italia per essere il fanalino di coda in quella educazione finanziaria che dovrebbe spingerci ad affidarci a gestori professionisti. Prevale dunque l'aspetto emotivo: ciò che non è evidente agli occhi non ci permette di modificare i nostri comportamenti con effetti nel lungo termine. Di fronte alla paura il rifugio è la pura sopravvivenza».

Intende dire che la paura "congela" il nostro cervello e porta a comportamenti irrazionali?

«In realtà la paura ha anche effetti positivi sul nostro comportamento, se viene gestita in maniera corretta. Rappresenta infatti un'emozione primaria in risposta a uno stato di pericolo, surreale o anche solo percepito. È quello ha permesso alla specie umana di sopravvivere fino ad oggi. Se i nostri avi non avessero sentito la paura, non sarebbero stati in grado di proteggersi dai pericoli circostanti. Ma essendo la paura un'emozione primitiva, non può essere gestita a livello razionale. Una comunicazione basata solo su dati e numeri è totalmente inefficace».

Cosa serve dunque per fare leva sulla nostra parte emotiva e per comunicare con la parte razionale di un investitore o di un consumatore? La fiducia?

«Per comprendere il peso differente all'interno del processo decisionale dovuto all'emotività e alla ragione, si è soliti utilizzare l'immagine di un elefante con il suo conducente, dove l'animale rappresenta la nostra parte più primitiva e incontrollabile, mentre il portatore raffigura la nostra parte razionale. Quando l'elefante è agitato, il conducente può fare ben poco per indirizzare l'animale verso la direzione voluta. L'animale tenderà infatti a scegliere la strada che nel suo immaginario ritiene più sicura, anche se nella pratica così non è».

Tradotto in termini più chiari?

«Non basta distribuire denaro. Un consumatore spende quando si sente sereno sul futuro, sul lavoro, per esempio, quando ha la certezza di mantenere in futuro lo stesso tenore di vita di oggi. Stesso discorso per l'investitore: si priva di risorse investendole, se pensa di non averne bisogno domani o se è sicuro di poter rientrare dell'investimento».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Duccio Martelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 105510 - Diffusione: 78459 - Lettori: 873000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 3 %

L'appello

L'Abi: più flessibilità per aiutare la ripresa

Le banche italiane chiedono maggiore flessibilità nelle regole per poter contribuire efficacemente alla ripresa e non vanificare gli sforzi dell'Italia e dell'Europa per riattivare l'economia. Nella riunione dell'esecutivo Abi, i banchieri hanno espresso al ministro degli Affari Europei Enzo Amendola lo stesso appello formulato al governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Adesso si aspettano atti conseguenti.

I timori per la durata della crisi
Boom di depositi in banca italiani sempre più formiche

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

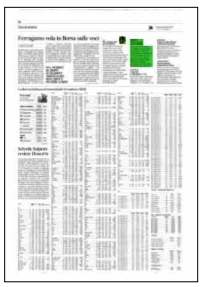
DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 105510 - Diffusione: 78459 - Lettori: 873000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 16
foglio 1
Superficie: 2 %

IN BREVE

UNICREDIT
Firmato accordo su smart working

UniCredit e il Comitato Aziendale Europeo (CAE) hanno firmato la prima dichiarazione congiunta sul lavoro da remoto. Questo consentirà al Gruppo di estendere le opportunità offerte dal progresso tecnologico, permettendo nuove modalità di lavoro.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 84665 - Diffusione: 56322 - Lettori: 162000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 1-9
foglio 1
Superficie: 45 %

LO SHADOW BANKING IN UE CRESCE DI UN ALTRO 6,7% E ORA VALE 45.500 MILIARDI

IL PESO DEL SETTORE NON BANCARIO È SALITO DEL 6,7% NEL 2019 RISPETTO ALL'ANNO PRIMA

Shadow banking a 45.500 mld

La cifra equivale al 40% del settore finanziario Ue. Secondo l'Esrb, il Covid ha fatto emergere alcune vulnerabilità del comparto legate a downgrade di titoli, leveraged loans, fondi immobiliari e derivati

DI FRANCESCO NINFOLE

Il peso dello shadow banking ha continuato a crescere in Europa anche nel 2019, arrivando a 45.500 miliardi, il 6,7% in più rispetto all'anno precedente, soprattutto per l'aumento del valore degli asset detenuti dai fondi di investimento. È quanto emerge dal rapporto pubblicato ieri dall'Esrb, l'autorità europea per i rischi sistemici presieduta dal numero uno della Bce Christine Lagarde. Il settore non bancario ha così raggiunto il 40% del comparto finanziario europeo, in lieve aumento rispetto al 2018. I sei Paesi europei con gli operatori non bancari più sviluppati sono Lussemburgo, Regno Unito, Olanda, Irlanda, Germania e Francia, che nel complesso raggiungono l'80% della cifra totale. L'Italia è tra gli Stati con la maggiore presenza nel comparto immobiliare e in quello delle cartolarizzazioni. Il valore complessivo del settore, che riguarda gli asset in gestione dei fondi (inclusi hedge, private equity e Etf) e anche quelli di società finanziarie non bancarie e di veicoli per le cartolarizzazioni, indica le dimensioni del comparto ma non necessariamente i rischi. Su questi ultimi l'Esrb ha svolto un'analisi includendo anche le prime indicazioni sulla crisi del Covid. Lo shadow banking è fondamentale per diversificare le fonti di finanziamento delle imprese ma nello stesso tempo può portare nuovi pericoli nel settore finanziario, considerando anche la minore regolamentazione rispetto agli istituti di credito.

Per quanto riguarda le vulnerabilità strutturali del comparto, presenti già prima della pandemia, l'Esrb ha indicato l'assunzione di rischi, il rischio di liquidità, l'incertezza sui prezzi associati alla leva di alcuni fondi, l'interconnessione e il rischio di contagio (tra settori e tra Paesi), i rischi legati all'utilizzo di derivati e alle operazioni di finanziamento tramite titoli. A questi nodi tuttavia si sono aggiunti rischi ciclici come la forte contrazione economica, l'aumento dell'indebitamento e del rischio di credito (associato anche a una nuova ondata di downgrade), l'aumento degli asset con rendimenti negativi, la minore liquidità e l'accresciuta volatilità.

«Le vulnerabilità nei mercati delle obbligazioni societarie, nei leveraged loans e in parti del settore dei fondi immobiliari, sono venute in primo piano nello shock del Covid», ha sottolineato l'Esrb. «Alla luce degli effetti economici negativi della pandemia si prevede che si verifichino diffusi declassamenti dei titoli di debito, anche sotto la categoria investment grade». Per i fondi immobiliari invece il rischio principale è quello dei «liquidity mismatch». Quanto a derivati e finanziamento tramite titoli, il pericolo evidenziato dall'autorità europea è che «in caso di brusca diminuzione del valore dei titoli utilizzati come garanzia i prestatori possano richiedere ulteriori garanzie, eventualmente costringendo gli operatori a vendere attività per aggiungere collaterale». Le esposizioni ai derivati, in particolare, «aumentano il fabbisogno di liquidità per i fondi. La rapida diminuzione dei prezzi degli asset per il Covid ha determinato un improvviso aumento dei margini iniziali e di variazione». (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Roberto Sommella
www.datastampa.it Tiratura: 84665 - Diffusione: 56322 - Lettori: 162000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 11
foglio 1
Superficie: 20 %

Intesa Sanpaolo: i criteri Esg sono riferimento per le pmi

di Elisa Padoan

«Le imprese stanno capendo che devono misurare il proprio impatto sociale e ambientale con lo stesso rigore con cui valutano l'impatto di business; l'Italia su questo fronte sta facendo grandi passi in avanti, tanto che il nostro Paese è stato inserito tra le *Green Tigers* dall'Università di Oxford»: così Paolo di Cesare, co-founder di Nativa, ospite del secondo appuntamento con il WebTalk di Intesa Sanpaolo, andato in onda ieri sera su ClassCnbc. Un'occasione per parlare a tutto tondo di sostenibilità, un tema sempre più importante per le aziende, con l'affermarsi nel pensiero comune di una visione che vede l'ambiente, la società e l'economia come dimensioni strettamente collegate tra loro, la cui integrazione è imprescindibile per ogni forma di sviluppo.

I criteri Esg (Environment, Social e Governance), sviluppati nel mondo della finanza con l'obiettivo di valutare gli investimenti, rappresentano oggi punti di riferimento per le imprese che vogliono indirizzare la propria strategia sostenibile. A ciò si aggiunge lo sforzo fatto dai legislatori italiani ed europei per incentivare l'adozione di pratiche sostenibili da parte delle aziende e dunque aumentare questo tipo di sensibilità. In tale scenario di cambiamento, anche gli istituti di credito possono svolgere un ruolo di primo piano, ha sottolineato Anna Roscio, Direttore Sales & marketing imprese di Intesa Sanpaolo: «La banca può essere un acceleratore di comportamenti virtuosi e di crescita, aiutando gli imprenditori a valutare gli investimenti sotto una luce nuova, quella dei criteri Esg». Certo, la strada è ancora lunga, soprattutto per le Pmi; così «può risultare determinante», ha spiegato ancora la manager, «il ruolo del capofiliera, la grande azienda in grado di trainare sulla via della sostenibilità la sua rete di fornitori».

Nel corso del WebTalk sono intervenute anche due imprese italiane che proprio grazie alla forte attenzione ai criteri Esg hanno avuto accesso a canali privilegiati di finanziamento.

Davide Scarpazza, Cfo di Bending Spoons, ha raccontato le loro iniziative sul fronte del welfare aziendale - «Vogliamo che i nostri dipendenti si sveglino la mattina contenti di andare a lavorare» - e del supporto alla società durante la pandemia, con donazioni alla Protezione civile e sviluppo gratuito dell'app Immuni.

Francesco De Marco, Presidente di Lago Group, ha invece posto l'attenzione sulle sfide produttive e distributive affrontate durante il lockdown nel settore Food e ha spiegato le iniziative dell'azienda sul fronte Esg, con un focus sul fronte dell'autosufficienza energetica. (riproduzione riservata)

PayPal si apre alle criptovalute

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94285 - Diffusione: 146102 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 1-7
foglio 1 / 2
Superficie: 35 %

Banche nella trappola delle regole Ue

CREDITO E AZIENDE

Da gennaio mix di norme esplosivo sulle valutazioni nei bilanci dei crediti

Gli istituti in pressing per chiedere meno vincoli ma in Europa c'è chi frena

Un incrocio pericoloso di regole europee attende le banche italiane. A gennaio scattano infatti le nuove regole Eba sulla soglia di sconfinamento e sui tempi per la svalutazione dei crediti in condizioni di criticità (*calendar provisioning*). L'Abi chiede al governo di intervenire con le autorità Ue per disinnescare un mix potenzialmente esplosivo, ma alcuni Stati membri richiamano l'Italia alla riforma della giustizia civile per accelerare l'escussione delle garanzie.

Serafini — *a pag. 7*

Banche: su Npl regole più flessibili ma in Europa c'è chi sta frenando

Abi. La crisi compromette il rispetto delle condizioni di garanzia sui crediti. Il rischio è d'ingenti svalutazioni, con impatto sui bilanci bancari. Per questo gli istituti chiedono nuove norme

Si tonerà a parlare dei crediti a dicembre con il responsabile della vigilanza Bce Andrea Enria

Laura Serafini

L'Italia deve fare i compiti a casa. La condizionalità comincia a fare capolino in modo strisciante a fronte delle richieste avanzate a Bruxelles da parte della rappresentanza italiana sulla necessità di modificare le regole sugli Npl. In particolare le nuove definizioni di default introdotte dall'autorità europea Eba e che scatteranno dal prossimo primo gennaio. In base alle quali per le persone fisiche, si abbassa a 100 euro la soglia di sconfinamento per tre mesi consecutivi che fa classificare come deteriorato un credito. E poi il *calendar provisioning*, che impone di svalutare secondo vincoli temporali precisi le posizioni creditizie che danno i primi segni di criticità.

La verità che sta emergendo in queste settimane è che le due norme si condizionano a vicenda e assieme hanno una portata esplosiva: più si abbassa la soglia di criticità di uno sconfinamento più rapida deve essere la svalutazione ai sensi del famoso "calendario" dei crediti. Una realtà che per le banche italiane è già molto chiara, perché hanno dimestichezza con gli effetti a catena degli Npl; forse per le altre banche europee lo è meno.

Eppure a Bruxelles c'è qualche paese che ha già cominciato a storcere il naso: se le banche italiane possono avere un maggiore impatto a fronte, del credito deteriorato, è anche perché i tempi delle giustizia civile non consentono un rapido recupero di quel finanziamento, ad esempio con l'escussione delle garanzie. Una riforma strutturale, avrebbe fatto notare qualcuno in sede Ue, alla quale il governo italiano avrebbe dovuto mettere mano sin dalla scorsa primavera E cioè dopo l'onda d'urto del lockdown che ha dimostrato come ogni paese deve accelerare per superare le impasse che tengono al palo la crescita economica. Lo scenario è emerso ieri in occasione del comitato esecutivo dell'Abi al quale ha preso parte il ministro per gli Affari europei Vincenzo Amendola su invito del presidente Antonio Patuelli. Il ministro ha assicurato sul fatto che il governo italiano è impegnato nel sostenere in sede europea la necessità delle riforma di quelle regole, in particolare quelle del *calendar provisioning* inserite in una direttiva europea.

Del resto, ha osservato il ministro, «sui crediti deteriorati, il vice presidente della Commissione Valdis Dombrovskis ha chiaramente indicato, che occorre «un nuovo piano d'azione per gli Npl che sarà orientato alle sfide causate da questa crisi. In questo quadro, si potrà lavorare su questioni chiave come il calendario di deterioramento dei crediti». Amendola ha anche convenuto sulla necessità- evidenziata dagli interventi dei banchieri - di operare tutte le misure di efficientamento del sistema, tra cui appunto la riforma della giustizia civile che dovrà essere messa in campo per accedere ai finanziamenti del Recovery fund poiché essa, in quanto riforma strutturale, rappresenta una delle condizionalità. Prima dell'intervento del ministro il presidente Patuelli aveva espresso apprezzamento sulle misure adottate dal governo italiano, ma aveva al contempo ribadito la necessità di «rendere flessibili anche altre normative pensate e decise ben prima della pandemia». Alla fine «ha espresso apprezzamento per gli impegni assunti dal ministro Amendola, sia complessivamente per il rilancio dell'economia nel contesto eu-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ropeo, sia per le due specifiche riforme che sono di particolare interesse» per il mondo bancario. Così ieri un'altra maglia è stata tessuta nella fitta tela alla quale l'Abi sta lavorando da mesi: durante il lockdown Patuelli aveva invitato all'esecutivo dell'associazione il ministro per l'Economia, Roberto Gualtieri. Il mese successivo il commissario europeo Paolo Gentiloni. A settembre è stata la volta del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco. Il processo avrà il suo culmine a dicembre, quando ospite sarà il presidente del ramo di vigilanza della Bce, Andrea Enria. A novembre parteciperà il commissario Consob, Paolo Ciocca, sui temi di cybersecurity.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11,3
MILIARDI DA REACT-EU
I trasferimenti 2021 per l'Italia (a prezzi correnti, 10,3 a prezzi 2018) dal programma europeo React Eu, lo strumento per la coesione e i territori che fornirà finanziamenti aggiuntivi per sostenere sanità, Pmi e occupazione. Il dato è stato indicato ieri dalla Commissione Ue

LE CIFRE IN GIOCO

24,4 miliardi
LE SOFFERENZE NETTE
Quelle ad agosto, in calo del 24,4% annuo e una riduzione di 64 miliardi rispetto al livello massimo raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è attestato all'1,40%

1.316 miliardi
GLI IMPIEGHI
I prestiti a famiglie e imprese a settembre con una variazione annua del +4,8%. Ad agosto 2020 la crescita dei finanziamenti alle imprese è stata del 6%, quelli alle famiglie a +1,9%

3 per cento
INVESTIMENTI/PIL
Nelle linee guida del governo sul Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha ricordato ieri il ministro Vincenzo Amendola, l'obiettivo è quello di portare gli investimenti al 3% del Pil

Antonio Patuelli. Il presidente dell'Abi chiede un ulteriore sforzo al governo e all'Europa per «rendere flessibili anche altre normative» del settore bancario «pensate e decise ben prima della pandemia». Patuelli ha chiesto la riforma del "calendar provisioning"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94285 - Diffusione: 146102 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 14
foglio 1
Superficie: 2 %

IN BREVE

TECNOLOGIA

Vodafone e Bnl, partnership digitale

Vodafone Business e Bnl Gruppo Bnp Paribas annunciano una partnership strategica per implementare il piano di trasformazione digitale della banca e proseguire nella definizione di un modello di servizio sempre più innovativo e tecnologico, in grado di garantire a clienti e dipendenti di essere connessi con la banca.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 94285 - Diffusione: 146102 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
www.datastampa.it
22-OTT-2020
da pag. 1-15
foglio 1 / 2
Superficie: 25 %

CREDITO

Mps sotto il peso dei rischi legali Faro sul patrimonio

Per capire quale sarà l'effetto domino sui conti Mps della sentenza di condanna agli ex top manager Fabrizio Viola e Alessandro Profumo per falso in bilancio occorrerà attendere qualche giorno. Già giovedì prossimo, 29 ottobre, il board della banca senese esaminerà infatti in un Cda straordinario il dossier, per definire il quantum degli accantonamenti necessari che si rendono necessari alla luce della decisione dei giudici di condannare i due manager per aggiotaggio e false comunicazioni sociali sui bilanci 2015-2018. — a pag. 15

Mps, la mina dei rischi legali Convocato un cda straordinario

BANCHE

Richieste per 10 miliardi Ora sul tavolo l'effetto della condanna di Profumo e Viola

A preoccupare è la causa di Fondazione, che da sola chiede danni per 3,8 miliardi

Luca Davi

Per capire quale sarà l'effetto «domino» sui conti Mps della sentenza di condanna agli ex top manager Fabrizio Viola e Alessandro Profumo per falso in bilancio ci sarà da attendere qualche giorno. Già giovedì prossimo, 29 ottobre, secondo quanto riportato ieri da Reuters, il board della banca senese esaminerà in un Cda straordinario il dossier per definire il quantum degli accantonamenti che si rendono necessari alla luce della decisione dei giudici di condannare i due manager per aggiotaggio e false comunicazioni sociali rispetto ai bilanci 2015-2018. Un passaggio preliminare, quello del Cda della banca timonata da Guido Bastianini, in vista della diffusione dei conti del trimestre, prevista in agenda il giovedì successivo 5 novembre.

Di certo la decisione del Tribunale di Milano, per quanto non ancora definitiva - visto che sia Profumo che Viola hanno annunciato di voler fare ricorso - è destinata ad aumentare il rischio di soccombenza della banca rispetto alle molteplici cause legali a cui è stata chiamata a rispondere. E a ridurre pericolosamente il buffer di capitale a disposizione, aumentando così in prospettiva le probabilità di una ricapitalizzazione da parte dell'azionista di maggioranza Mef.

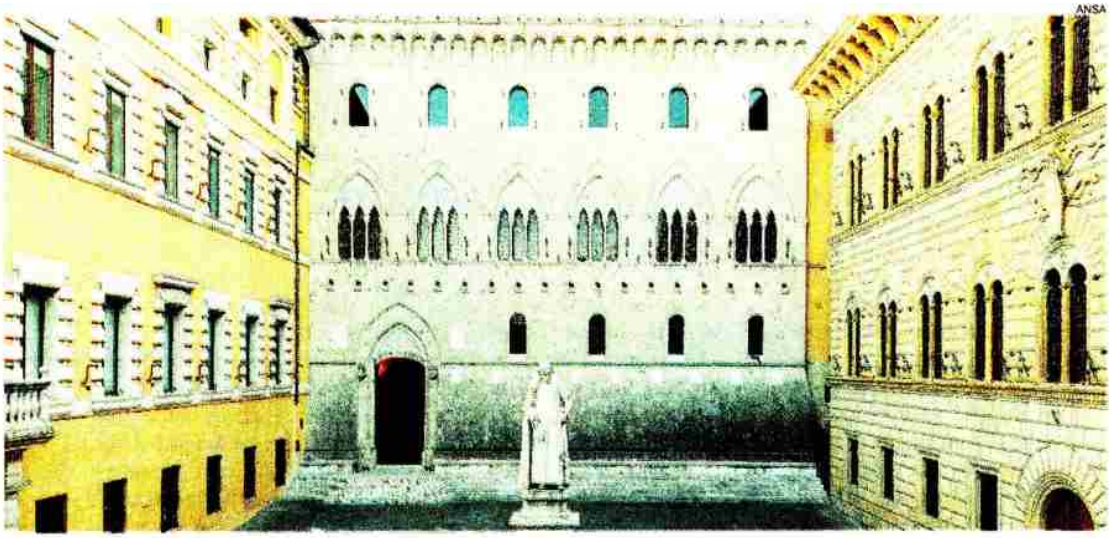
Al momento rumors di mercato stimano in 500/700 milioni gli extra accantonamenti che la banca conta di mettere a bilancio per tutelarsi dai nuovi rischi legali, in particolare da quelli derivanti dalla richiesta danni della Fondazione Mps, che ha chiesto risarcimenti per 3,8 miliardi per le vicende legate ai derivati Santorini e Alexandria. «Un'eventuale condanna degli ex-vertici di Mps in favore della Fondazione legittimerebbe quest'ultima, sia pure con una separata conseguente iniziativa giudiziale, ad azionare il credito riconosciuto in sentenza anche nei confronti di Mps», si legge nella documentazione allegata all'audizione di Guido Bastianini del 22 settembre scorso di fronte alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul Sistema bancario e finanziario.

Si vedrà nei prossimi giorni cosa succederà e quali saranno le decisioni del board della banca, che peraltro ha messo già da parte 357 milioni di accantonamenti a fronte di un petitum complessivo che supera la cifra monstre di 10 miliardi, come evidenziato dall'istituto nell'ultima semestrale. Non è un mistero che proprio il fardello dei possibili risarcimenti sia una delle questioni che più complicano la strada del Mef nella ricerca di un possibile partner. E che rallentano l'uscita dal capitale del Tesoro, la cui deadline sarebbe slittata a metà 2022 (si veda Il Sole 24Ore del 19 ottobre).

Intanto la banca è al lavoro sulla revisione del piano industriale concordato con l'Ue. Il cantiere ha per oggetto una ridefinizione integrale degli obiettivi sui ricavi e costi, della struttura patrimoniale e della posizione di liquidità, che dovranno tenere conto delle nuove condizioni del mercato e, soprattutto, del nuovo scenario generato dalla pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI


ANSA

Mps. Per la banca dossier accantonamenti per le spese legali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94285 - Diffusione: 146102 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 12 %

«I candidati dei fondi sempre indipendenti: per loro niente vincoli»

INTERVISTA

ANDREA GHIDONI

«Mediobanca? Per Gamba e Lupoi requisiti verificati e confermati anche da Bce»

A Piazzetta Cuccia è vigilia di assemblea e tra i due litiganti, Mediobanca e Bluebell, ci è finita in mezzo Assogestioni con la sua lista di minoranza con due candidati. Dottor Ghidoni, lei presiede il Comitato Gestori: avete qualcosa da rimproverarvi?

Per nulla. Il Comitato, che è aperto a tutti gli asset manager e gli istituzionali, presenta esclusivamente liste di minoranza e per le candidature segue sempre lo stesso, rigoroso, processo.

Quale?

Prima ci affidiamo a una società di head hunting che seleziona una rosa di nomi, a tutela della loro indipendenza dalla società e in primis dai gestori che li candidano. Poi il Comitato procede alla selezione sulla base della loro esperienza e competenza, e del contributo che possono portare alla corporate governance e alla creazione di valore di lungo periodo.

Come fate a garantire l'indipendenza dei vostri candidati?

C'è prima la valutazione dell'head hunter, poi la nostra e quella del cda. Inoltre per le principali banche una ulteriore viene svolta da Bce.

E nel caso di Mediobanca, il consiglio ha verificato l'indipendenza di Angela Gamba e Alberto Lupoi?

Assolutamente sì, i requisiti sono stati verificati annualmente dal cda sotto il controllo di sindaci e Bce. Ma c'è anche un altro elemento fondamentale: i nostri consiglieri non hanno alcun vincolo di mandato, dal Comitato non viene fornita alcuna linea strategica sulla società. Anche perché, peraltro, i fondi potrebbero avere idee diverse.

Spesso, come nel caso di Mediobanca, confermate i consiglieri uscenti. Perché?

C'è una curva d'apprendimento di cui tenere conto: un consigliere ha molto da imparare, e se cambia ogni triennio ricomincia sempre da capo. Invece, se ha fatto bene merita di essere confermato, fermo restando il limite massimo di tre mandati.

L'esito è che di norma Assogestioni difende lo status quo.

La questione non è posta correttamente. Vede, noi siamo gestori del denaro che i nostri clienti ci affidano e il nostro compito è valutare il miglior modo di investirlo. Quando abbiamo delle partecipazioni non intendiamo mai sostituirci a chi gestisce l'azienda ma contribuire con la corporate governance alla creazione di valore di lungo periodo: è anche su questo che si fonda la massima libertà di cui godono gli amministratori che eleggiamo.

Ma in generale, un po' di dialettica tra i soci non è un bene per la società?

Certo, tuttavia deve essere fondata su una dialettica trasparente e costruttiva, finalizzata alla creazione di valore. Per innescarla ci sono molti modi e contesti, che vanno oltre alla presentazione di una lista, come gli incontri tra emittenti e investitori.

È un po' difficile, però, con le assemblee a porte chiuse.

Nei mesi scorsi, le quotate italiane hanno dato grande prova di reattività valorizzando la figura del rappresentante designato. Però a lungo andare è uno schema che non consente di avere quel confronto tra socio e consiglio che è il sale dell'assemblea.

—Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREA GHIDONI
Presidente del Comitato dei gestori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 94285 - Diffusione: 146102 - Lettori: 745000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 2 %

IN BREVE

NPL

UniCredit cede 692 milioni a Illimity

UniCredit cede a Illimity un portafoglio di Npl da 692 milioni lordi. Nel dettaglio, spiega una nota, l'istituto guidato da Jean Pierre Mustier ha siglato un accordo con un veicolo di cartolarizzazione gestito dalla banca di corrado Passera per la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti derivanti da contratti di credito ipotecario verso clientela del segmento Pmi italiane.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA

22-OTT-2020
da pag. 21-21
foglio 1

Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it

Tiratura: 161637 - Diffusione: 117123 - Lettori: 1078000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 25 %

SPECIALE ALFABETO DEL FUTURO

RENZO SIMONATO direttore Triveneto Intesa Sanpaolo: progetto Filiere

"Ambiente e impatto sociale Accesso al credito più facile"

RENZO SIMONATO
DIRETTORE TRIVENETO
INTESA SANPAOLO

Il Triveneto ha in sé le risorse per tornare a crescere, si punti su sostenibilità e digitalizzazione

La sfida più grande è di tipo culturale: si tratta di rivoltare come un calzino il modello di business

L'INTERVISTA

LUIGI DELL'OLIO

La sfida più grande probabilmente «è di tipo culturale. Si tratta di rivoltare come un calzino il modello di business e la struttura organizzativa tradizionali «per tenere il passo di un mercato che sta cambiando radicalmente». In caso contrario, sarà difficile restare sul mercato in uno scenario che vede calare progressivamente i margini e crescere la concorrenza, anche di operatori che arrivano da nuovi settori.

Renzo Simonato – direttore regionale Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto-Adige di Intesa Sanpaolo – che ruolo possono giocare le banche per reagire al calo dei profitti e diventare protagoniste dei cambiamenti in atto nel sistema economico e sociale?

«Tra le imprese cresce l'esigenza di strumenti di facile accessibilità e rapida disponibilità, due condizioni necessarie per muoversi in modo efficace in un contesto di continuo cambiamento. La stessa erogazione del credito è in continuo adattamento, i criteri di rating e di prezzo stanno evolvendo e tengono sempre più conto di trend imprescindibili per la crescita quali la capacità di innovare e brevettare, l'attenzione ai fattori Esg (ambiente, sociale e regole di governo aziendali, ndr), fino alla valorizzazione del talento femminile e delle nuove professionalità. Per quanto ci riguarda, stiamo portando avanti il "Programma Filiere" che consente alle piccole imprese di ottenere un miglior accesso al credito grazie alla segnalazione del champion».

Gli istituti di credito sono attori di mercato e al tempo stesso svolgono anche una funzione sociale. Come evolve quest'ultimo ambito?

«Parlo per noi. Il gruppo è consapevole di esercitare un notevole impatto sul contesto economico e sociale in cui svolge la propria attività scegliendo di agire non solo in funzione del profitto, ma anche con l'obiettivo di creare valore di lungo periodo per la banca, le sue persone, i suoi clienti, la comunità e l'ambiente, per una crescita che sia quindi anche sociale, inclusiva e sostenibile».

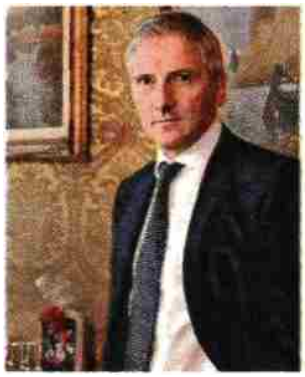
Negli ultimi giorni sono state riviste al ribasso le previsioni economiche sul 2020, con il Pil italiano atteso in calo di oltre il 10%. E la situazione rischia di peggiorare ulteriormente. Come è messo il Triveneto rispetto al resto del Paese?

«Il Triveneto ha in sé le risorse per tornare a crescere. Sarà fondamentale puntare sui temi della sostenibilità, della digitalizzazione e del capitale umano. È questa la principale sfida che attende il nostro tessuto produttivo. I numeri da primato in termini di ricchezza delle filiere locali, know-how, competenze, vocazione industriale e internazionale sono certamente un'ottima base di partenza per vincere questa sfida. Veneto e Friuli-Venezia Giulia primeggiano, infatti, per propensione all'export, pari al 44% circa (l'Italia si ferma al 29,7%) e saldo commerciale, pari rispettivamente a 16 miliardi e a 7,2 miliardi. La capacità di creare valore sul territorio è sostenuta dal forte radicamento a livello locale di filiere produttive ramificate, spesso localizzate nei distretti industriali».

Dunque i fondamentali restano solidi?

«Sì. Un sostegno alla competitività del Triveneto potrà essere offerto anche dalla sua buona intensità brevettuale, che vede al primo posto in Italia il Friuli-Venezia Giulia, si posizionano abbondantemente sopra la media italiana anche Veneto e Trentino-Alto Adige. Questi numeri si spiegano con la presenza nel Triveneto di centri di ricerca in campo 4.0, life science e parchi industriali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
www.datastampa.it Tiratura: 19794 - Diffusione: 10272 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 6-6
foglio 1 / 2
Superficie: 37 %

IL PARAGONE

DI GIANLUIGI PARAGONE

IL GOVERNO DIMENTICA GLI ITALIANI MA NON I SUOI AMICI BANCHIERI

Nel tempo dei Dpcm i cittadini non sono tutti uguali e soprattutto i soldi non arrivano. O almeno dipende.

Una importante società partecipata del Tesoro - Leonardo - è guidata da un condannato per falso in bilancio. Sei anni di reclusione, hanno dato ad Alessandro Profumo in primo grado, per una vicenda che riguarda una banca salvata coi soldi pubblici. Una condanna che ora potrebbe scatenare una serie di cause per risarcimento.

In un'altra stagione i Cinquestelle, che oggi sono la prima forza del governo, avrebbero occupato il Parlamento fino alle dimissioni di Profumo; per molto, molto, molto meno si dimisero ministri solo sfiorati da indagini. Ma per campare si cambia e quindi Profumo resta saldamente in sella, confermato - nonostante fosse sotto processo e lo sapevate tutti! - da un governo «amico degli amici».

In una lettera al Cda di Leonardo, l'ex banchiere si dice sereno, perché evidentemente ha le spalle coperte dal governo e da quel ministero che è sempre più il porto sicuro di potenti affamati e in affanno. Il Mef, azionista della fu Finmeccanica come di Eni (a proposito, se condannano Descalzi a Milano che faranno? Un'altra sceneggiata ipocrita? Prima li confermano e poi fanno le sceneggiate napoletane? Ipocriti...), il Mef deve posizionare Montepaschi: a chi la daranno? All'Unicredit dell'ex ministro Padoan così da fare pappa e ciccia?

Alessandro Profumo, insomma, resta in sella: coperto da Conte, dal Pd e dai Cinquestelle. Tutti coperti. Coperti e riservati come le garanzie dello Stato sul prestito a Fca: perché tanta segretezza su quella garanzia? Cosa temono?

A proposito di Fca, il premier ha fatto fare un video alla coppia Fedez-Ferragni per convincere i ragazzi a mettere le mascherine. Forse anche al governo era arrivata la voce che certe mascherine sono imbarazzanti e la gente non le indossa. Altro che chirurgiche: chissà se il viceministro Sileri entrerebbe mai nel suo ospedale con la Duna delle mascherine. Non credo. Eppure, quanto sono costate? Per fare queste fetecchie di mascherine non hanno nemmeno bandito la gara: certo, anche il senso del pudore ha un limite.

Quel limite che manca loro quando devono trattare coi Benetton: a che punto sono i tristi penultimatum? A che numero di panzane sono arrivati? Quella delle autostrade agli italiani, chissà se l'hanno già raccontata. Ah sì, dopo i funerali delle vittime del ponte Morandi.

Gliel'ho detto in aula: Conte non è in grado di governare l'Italia. Né lui, né il suo governo, né quei supercommissari che tirano fuori come conigli spelacchiati da cilindri magici sfondati. Arcuri è un dipendente degli italiani (chissà se i grillini si ricordano certe campagne), perché non accetta le domande di tutti i giornalisti? Perché sfugge alle conferenze stampa? Perché nasconde le carte sui bandi di gara?

Soprattutto come si permette di dire, come ha fatto sul Corriere, che la colpa è degli italiani che si assembravano questa estate? Evidentemente Arcuri non ha mai preso i mezzi pubblici, quindi non sa cosa significhi salire sui mezzi nelle ore di punta. Che ci voleva a fare degli accordi coi tassisti per smaltire i flussi? Oppure potevano promuovere accordi con le aziende che già operano nel settore del trasporto coi pullman: insomma facevano girare un pochino di economia reale.

Se però devono preoccuparsi di Profumo, di Elkainn e di tutti i loro amichetti da salotto, non hanno tempo da dedicare agli italiani. All'Italia sofferente, umile e responsabile. L'Italia della gente che si alza la mattina presto per mettere assieme il pranzo con la cena; l'Italia degli artigiani e dei commercianti con il fiato sul collo dei banchieri che proteggete; l'Italia dei piccoli e medi imprenditori che ancora aspettano di essere pagate dalla Pubblica amministrazione; l'Italia che volete impaurita e sguarnita perché pensate di controllarla meglio, con l'aiuto di editori di giornali che producono mascherine.

Non hanno tempo per l'Italia dei ristoratori, degli albergatori e di tutti coloro che faranno chiudere direttamente o indirettamente con decisioni e dpcm da Ponzio Pilato, dove si delega tutto ai Comuni dopo averli spennati; l'Italia delle famiglie dove i papà e le mamme tremano per i prossimi licenziamenti e dove i figli laureati consegnano pacchi e cibi a domicilio; l'Italia che paga le bollette della luce e del gas a differenza di alcuni ministri che abitano nei ministeri e quindi sono mantenuti dagli italiani; ecco questa Italia qui è lontana anni luce dagli occhi e dai cuori di chi parla con la lingua dei burocrati.

La lingua dei dpcm. E di Ponzio Pilato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Azzolina blinda il concorsone

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

IL TEMPO
Dir. Resp.: Franco Bechis
www.datastampa.it Tiratura: 19794 - Diffusione: 10272 - Lettori: 157000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 8-8
foglio 1
Superficie: 33 %

POLTRONISSIMA

DI ANDREA GIACOBINO

IL DOTTORE «CADE» DALLA MOTO MA LE BANCHE LO AIUTANO SEMPRE

Il «Dottore» è caduto a Le Mans per la terza volta, ma ci sono le banche che lo aiutano sempre. Valentino Rossi, infatti, se nel MotoGP mondiale non sta brillando, per contro è ben solido nei suoi molteplici affari che garantiscono un fatturato di oltre 20 milioni di euro con un patrimonio netto quasi pari e che danno da lavorare ad oltre 70 persone. Il centauro, infatti, è socio unico di sei veicoli: Test Track, Vr46, Vr46 Racing Apparel, Vr46 Team, Vr46 Riders Academy e Vr46 Junior Team. Di queste la più consistente è la Vr46 Racing Apparel che ha chiuso il 2019 con ricavi per 14,7 milioni di euro in calo dai 18,2 milioni dell'esercizio precedente e un utile sceso anno su anno da 1,2 milioni a 992mila euro a fronte di un patrimonio netto di 12,1 milioni. La relazione sulla gestione spiega che il calo dei ricavi è dovuto alla riduzione degli spettatori ad alcuni eventi del MotoGP e anche alla «minore competitività della moto Yamaha (usata da Rossi, ndr) in alcuni tracciati con conseguente mancanza di risultati». La società, tuttavia, in pieno Covid-19 ha ottenuto da Crédit Agricole una linea di finanziamento di un milione a 18 mesi al tasso annuo dello 0,25% mentre ha sottoscritto un derivato di copertura con Ubi Banca del valore di 1,6 milioni, a scadenza nel 2027.

PER I PRINCIPI ROMANI COLONNA NON È L'ORA DI FESTEGGIARE. LA LORO GALLERIA HA PIÙ VISITATORI MA CHIUDE IN PERDITA

La vendita di un «giardinetto» di titoli di stato e l'aumento dei numeri di visitatori alla romana Galleria Colonna non consentono però all'omonima famiglia principesca di festeggiare. Qualche giorno fa, infatti, l'assemblea dei soci di Galleria Colonna srl, sita a Roma in Piazza Santi Apostoli al civico 66 e presieduta da Fabio Sanfelice di Bagnoli ha dovuto attingere alla riserva per coprire la perdita di oltre 90mila euro segnata nel 2019 e peggiore del passivo di 32mila euro dell'anno prima. La società, controllata dalla Fondazione Colonna e con quote minori da Laurentia, Stefano e Prospero Colonna (eredi del defunto Marcantonio), gestisce gli accessi le omonime gallerie museali, le visite agli appartamenti e la vendita di cataloghi e libri. Che nel 2019 hanno consentito incassi pari ad oltre 1,3 milioni, di poco inferiori a quelli dell'anno prima mentre la liquidità è salita da 267mila a 513mila euro a fronte della vendita di titoli di stato per 340mila euro. Anche la Isabelle srl, che gestisce le visite all'appartamento omonimo sempre nella Galleria, ha chiuso il 2019 in perdita a frpnte di ricavi per 221mila euro.

LE VACANZE DEI RICCHI DI CAPALBIO PIACCIONO A INTESA SANPAOLO. L'ISTITUTO FINANZIA VILLE E RESORT DELLA SACRA DI PURI NEGRI & C.

Intesa Sanpaolo continua a finanziare generosamente le vacanze dei ricchi a Capalbio, affidate alla Società Azionaria Capalbio Redenta Agricola (Sacra) controllata dal finanziere Carlo Puri Negri e che fra i suoi i soci vede anche famiglie blasonate come i Resta Pallavicino, i Reyneri di Lagnasco e i Vimercati Sanseverino. L'azienda possiede alcuni terreni agricoli, sui quali fra l'altro è ospitato un campeggio, ma anche una serie di ville che vengono date in affitto per i periodi di vacanza. A finanziare i business di Puri Negri è stato il Mediocredito Italiano (controllato da Intesa) che quattro anni fa ha concesso una linea di 7,5 milioni di euro. Ma, come si legge nella relazione sulla gestione del bilancio 2019, nel marzo dello scorso anno la banca ha allargato ancora i cordoni erogando un nuovo fido di 2,5 milioni. Il finanziamento, che scadrà nel 2038, è regolato all'euribor a tre mesi aumentato di 3,10 punti. Grazie ai soldi di Intesa la società di Puri Negri svilupperà altri business visto che s'è aggiudicata la concessione per la spiaggia attrezzata «Macchiatonda», amplierà il campeggio di lusso, costruirà due nuovi casali e potrà realizzare una chiusa sul fosso Chiarone per impedire che nei mesi estivi le acque sfocino in prossimità di spiaggia e campeggio per i «vip».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Il Messaggero
Dir. Resp.: Massimo Martinelli
www.datastampa.it Tiratura: 105510 - Diffusione: 78459 - Lettori: 873000: da enti certificatori o autocertificati
22-OTT-2020
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 31 %

Così lo spread ora punta a quota 80

▶L'incremento dell'acquisto di titoli da parte della Bce spingerà i rendimenti dei bond a 10 anni verso lo zero

▶Saranno più convenienti mutui e prestiti per famiglie e imprese. Anche il Tesoro può risparmiare 2 miliardi

GLI ANALISTI: NEL 2020 I BTP TRICOLORI SONO I PIÙ REDDITIZI NELL'UE. CHI HA INVESTITO 1.000 EURO A GIUGNO HA UN RENDIMENTO DELL'8,5%

IL FOCUS

ROMA Almeno sul mercato dei titoli di Stato il vaccino contro la pandemia sembra già sperimentato. È l'effetto Bce, dicono i mercati, che "alleggerisce" un po' tutti i titoli di Stato dell'area euro, insieme alle aspettative sul Recovery Fund che riduce il rischio di credito in tutta l'area euro. Ma per i titoli italiani la buona notizia è doppia. Non solo perché i tanto "attenzionati" Btp si sono rivelati finora i migliori investimenti europei dell'anno tra i titoli governativi con un rendimento composto non lontano dal 9% per chi ha investito a inizio giugno; ma anche perché i Btp made in Italy promettono ancora meglio nei prossimi mesi. Nonostante la forte incertezza legata alla seconda ondata di contagi, chi ha in portafoglio la carta italiana potrà infatti contare su ulteriori apprezzamenti, prevedono gli analisti di BG Saxo. Con un effetto positivo su banche e assicurazioni gonfie di titoli italiani; ma anche sulle famiglie, che potranno contare su nuovi prestiti e nuovi mutui con costi ancora più bassi. E il famoso spread, il differenziale di rendimento con i Bund tedeschi che tanto assilla il governo? Potrà scendere fino a quota 80, dicono gli stessi analisti. Un livello che non si vede da oltre 10 anni. Si deve arrivare a fine 2008, subito dopo il crack Lehman per ritrovare certi livelli. Ma allora il quadro dei tassi era completamente diverso, visto che i redimenti dei Btp viaggiavano oltre il 4%. E oggi la riduzione della forchetta dello spread deriverebbe anche da un incremento atteso sui tassi dei titoli tedeschi, un rifugio sicuro destinato a essere meno sotto pressione nei prossimi mesi anche grazie alle emissioni di eurobond in cantiere per sostenere la ripresa europea.

I VANTAGGI

Ieri il rendimento dei Btp italiani a 10 anni ha archiviato la seduta a quota 0,78% con lo spread in leggero rialzo (137) per via delle nuove prese di beneficio fisiologiche dopo la corsa dei titoli dei giorni scorsi. Ma chi avesse investito 1.000 euro in un pacchetto di titoli a 10 anni all'inizio di giugno (al prezzo di 101), può dire di avere oggi in portafoglio un investimento con un rendimento composto dell'8,5%. Non è poco, di questi tempi. E potrebbe andare anche meglio stando alle previsioni degli analisti. «È possibile che i Btp trentennali si apprezzino ulteriormente», spiegano da Bg Saxo, fino a ridurre lo spread su questo titolo a quota 100. Per la scadenza a 10 anni, invece, il differenziale con Berlino può scendere addirittura «al di sotto di quota 100 per poi stabilizzarsi nel range 90-80».

Una prospettiva destinata ad avere vantaggi per chi chiederà un nuovo mutuo o un nuovo prestito, tassi a sconto per le emissioni di obbligazioni da parte delle imprese, ma anche un risparmio di interessi per lo Stato, che proprio ieri ha emesso un nuovo benchmark a 30 anni e a novembre tornerà a battere cassa con il nuovo Btp Futura.

Quanto può risparmiare il Tesoro con lo spread a 80 punti? La spesa per interessi nel 2020 è di poco superiore a 58,4 miliardi (per un costo medio del debito pari allo 0,69% rispetto allo 0,93% del 2019). Ma se, azzardando un calcolo spannometrico, ogni anno si dovesse rinnovare l'intero stock di 450 miliardi, e se l'1% di rendimento costa allo Stato 4,5 miliardi, vuol dire che perdere per un anno oltre 50 punti di spread significa risparmiare 2 miliardi di interessi.

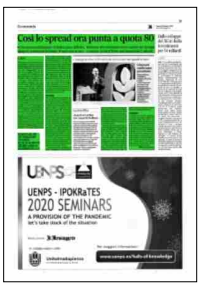
LA PANACEA

Un bonus per il quale ringraziare la Bce ma anche l'attesa del Recovery Fund. Del resto, con l'emergenza della pandemia che ha fatto affluire nei forzieri della Bce il 23% del debito italiano, come sottolineato negli ultimi giorni da dal dg del Tesoro Alessandro Rivera, non c'è da stupirsi di tanta fiducia. Nei prossimi mesi questa quota è destinata a crescere grazie ai nuovi acquisti di titoli previsti tra Pepp e Qe perché - è ormai certo - la mano di Francoforte sul mercato dovrà essere ancora più presente.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

www.datastampa.it Tiratura: 161637 - Diffusione: 117123 - Lettori: 1078000: da enti certificatori o autocertificati

22-OTT-2020
da pag. 8
foglio 1 / 2
Superficie: 33 %

Pd e 5 Stelle si dividono sul voto all'Europarlamento. Gualtieri: dal salva-Stati risparmi per 300 milioni l'anno. E il Recovery slitta

Mes, la rottura in Europa spaventa il governo

Il gruppo interparlamentare a favore del fondo non presenterà mozioni

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La palla del Mes rimbalza ancora, nervosa, nel campo della maggioranza. Il tentativo è quello di disinnescare il pericolo di una spaccatura, tra Movimento 5 stelle e Pd, in vista del confronto in Parlamento che dovrebbe arrivare a fine novembre. Anche perché un possibile epilogo - tutt'altro che rassicurante - arriva dal Parlamento europeo, dove le delegazioni di Pd e M5S si dividono per due volte sul Mes. Prima sull'articolo 7 della risoluzione per le politiche economiche europee per il 2020, in cui la linea di credito collegata al Meccanismo di stabilità viene annoverata tra gli strumenti in dote agli Stati membri per fronteggiare la crisi: i Cinque stelle votano, insieme a Fratelli d'Italia, a favore di un emendamento della Lega per sopprimere l'articolo 7, mentre i Dem si schierano tra i contrari. Poi, di nuovo, si ritrovano su fronti opposti al momento del voto sull'intera risoluzione: bocciata dai grillini, approvata dal Pd.

I Dem, alla fine, escono vittoriosi in entrambi i casi, mentre i pentastellati rivendicano il loro No al Mes. Ma la questione, a Roma, è diversa e porta con sé il peso delle preoccupazioni di Giuseppe Conte per la tenuta del gruppo grillino. Timori che, con diverse sfumature, vengono condivisi anche nel Pd. Ne è un segno la reazione tra i Dem alla notizia che arriva sempre da Bruxelles - anticipata da *La Stampa* – della conferma per giugno della data di emissione dei titoli legati al Recovery fund. Al di là dell'esito del negoziato, dunque, prima dell'estate non sarà disponibile nemmeno un centesimo del Next generation Eu. Sarebbe un colpo difficile da incassare per i Cinque stelle, che hanno sempre chiesto agli alleati di lasciar perdere il Mes e concentrarsi invece «sui soldi che arriveranno dal Recovery fund». E i Dem avrebbero una sponda per alzare il pressing. Invece i toni, da una parte e dall'altra, si affievoliscono.

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, ai microfoni di *Radio 24*, torna ad allinearsi al segretario Nicola Zingaretti e si dice «favorevole al Mes, perché l'ho negoziato io e non presenta condizionalità». Ma aggiunge anche: «Spiego un fatto tecnico che il presidente del Consiglio ha spiegato, ovvero che il beneficio per l'Italia dell'utilizzo del Mes non sono 37 miliardi aggiuntivi, ma i risparmi di interessi: 300 milioni all'anno». Restano «una somma significativa», sottolinea Gualtieri, ma il sottotesto è che forse, tutto sommato, non valgono il prezzo di una crisi. Di Maio coglie la palla al balzo e poco dopo interviene con un post sui social citando proprio il ministro Dem: «Da 37 miliardi a 300 milioni di euro c'è una bella differenza -scrive -. È giusto e corretto dire che i 37 miliardi del Mes non sono una borsa piena di soldi che ci stanno regalando per costruire nuovi ospedali o nuove terapie intensive. Piuttosto, il Mes (come qualsiasi altro fondo di prestito) servirebbe a finanziare spese già in bilancio». Anche lui, però, si affretta a gettare acqua sul fuoco: «Con questo non voglio alimentare alcuna polemica. La maggioranza che sostiene il governo è solida e forte e il mio auspicio è che si lavori sui temi, indipendentemente dagli schieramenti di parte».

Gli risponde, giocando anche lui di fioretto e non di sciabola, il vicesegretario Dem Andrea Orlando: «Il Mes non è una bandiera né una questione ideologica, non è la soluzione a tutti i mali, ma penso che sia una discussione assolutamente utile, che non vada fatta in modo ideologico. Dire mai al Mes significa privarsi di una strada». Poi, uscendo dal Nazareno, invita a guardare «qual è lo strumento più utile e poi decidiamo. Se qualcuno non considera utile il Mes, indichi un'altra strada». Si cerca un equilibrio. Tanto che anche il nuovo Intergruppo parlamentare "Mes subito", al di là della pervicacia del nome, fa già sapere che eviterà di portare in Aula mozioni che possano provocare pericolose spaccature. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Su "La Stampa"

I soldi del Recovery congelati fino all'estate
La Commissione Ue a caccia di 900 miliardi

Sul nostro giornale lo scorso 13 ottobre la notizia che i soldi del Recovery Fund non sarebbero arrivati prima del giugno 2021. Le trattative proseguono, ma la tempistica è confermata

MAURO SCROBOGNA/ANSA

Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

€conomiaSicilia
direttore responsabile Andrea Naselli
PORTALE DI INFORMAZIONE ECONOMICA DELLA REGIONE SICILIA

Tagli, rischio di contagio, pressioni commerciali e tensioni con i clienti: la FABI di Palermo denuncia la situazione intollerabile nelle banche

Postato da Economia Sicilia il 21/10/20

Il settore bancario è stravolto da incessanti cambiamenti che hanno pesanti ricadute sui lavoratori, interessati da continui mutamenti nei modelli organizzativi, che rendono i dipendenti del settore particolarmente a rischio stress lavoro-correlato. Tutto questo con il dilagare della pandemia, secondo quanto emerge da uno studio del sindacato FABI di Palermo, ha reso la situazione esplosiva.

"Lo stress lavoro-correlato, causato dal contesto e dal contenuto del lavoro, in banca aveva già raggiunto livelli apicali – afferma Gabriele Urzì, Segretario Provinciale FABI Palermo e responsabile salute e sicurezza del Sindacato – causato a Palermo ed in tutta la Sicilia, da tagli indiscriminati alla dipendenze e riduzione degli organici non compensati da idonee assunzioni. Il Covid 19 e le modalità di erogazione del servizio a cui la pandemia ci ha costretto, hanno fatto degenerare la situazione: erogazione del servizio a ranghi ormai ridottissimi e al di sotto di qualsiasi sostenibilità operativa, telefonate per fissare gli appuntamenti e/o uso di applicazioni per favorire gli stessi, informazioni spesso confuse e contraddittorie fornite alla clientela hanno da un lato messo in pericolo la serenità mentale e professionale dei lavoratori bancari e, dall'altra esasperato gli animi di gran parte della clientela".

E' un fenomeno diffuso dovunque con picchi elevati nei grandi gruppi mentre le

Italpress News

Parkinson, al via Neuroscience Caregiver Academy

Sondaggi, per 42% italiani superficialità ha causato nuova ondata Covid

Assogenerici cambia nome e avvia nuova fase per industria farmaceutica

Gattuso "I timori ci sono, ma andare avanti è un nostro dovere"

Coprifuoco dalle 23 alle 5 in Lombardia. firmata ordinanza

Educazione civica a scuola, corso online gratuito

Recovery, Sanfratello (Ance): "Puntare subito su opere cantierabili"

Raddoppiano acquisti farmaci delle PA, 4 miliardi in 9 mesi

Gualtieri "Quota Recovery Fund per il primo anno potrebbe

Le mani della camorra sugli appalti, arrestati 7 imprenditori

Brusaferro "Pandemia non è fuori controllo, limitare vita sociale"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI

banche di dimensioni medio/piccole sembrano ancora essere maggiormente attente alle esigenze della clientela.

"Il nostro Osservatorio provinciale – continua Urzì – ha registrato sempre più spesso episodi di tensione estrema con la clientela con rischi notevoli per i dipendenti che hanno continuato in tutti questi mesi a garantire il servizio bancario, inserito fra i "servizi essenziali", con rischi elevati di contagio e ora anche di esposizione alle reazioni inconsulte di qualche cliente (in taluni casi sono state chiamate anche le Forze dell'Ordine). E' vergognoso che non si considerino mai i lavoratori bancari alla stregua (senza nulla togliere alle altre categorie) di chi è esposto ogni giorno in prima linea a rischio di contagio per se e per le proprie famiglie. Si dovrebbe pensare anche a test sierologi e/o molecolari anche per i lavoratori bancari, che sono particolarmente esposti, pur con tutte le cautele del caso – nelle filiali e negli uffici postali al contagio da virus Covid-19.

Indispensabile poi la presenza delle guardie giurate all'esterno delle agenzie: ad Unicredit, ad esempio, conclude Urzì, si è dovuto attendere il tragico incremento dei contagi per averle nuovamente e controllare gli afflussi della clientela, altrimenti impropriamente affidati all'attenzione dei lavoratori che non possono presidiare in modo dignitoso gli accessi contingentati nelle filiali. E poi soprattutto assunzioni e turn over senza le quali la rete degli sportelli è al collasso"

Potrebbero interessarti anche:

Banche, aumento dello Stress Lavoro Correlato

COVID 19 – Banche, rigide misure di sicurezza per evitare i contagi. Urzì (Fabi) "Assurdo aver tolto guardie giurate"

Banche, carte contactless: Urzì (FABI Palermo) attenzione alle truffe

Rapine in Banca colpi in aumento in Sicilia ma in diminuzione a Palermo

Urzì (FABI Palermo): "Troppe truffe informatiche, nuova frontiera del crimine. Le Banche investano massicciamente in sicurezza"

Autore: Economia Sicilia

Condividi questo articolo su

Coronavirus, Speranza "Evitare lockdown ma esito non scontato"

SOSTIENI IL GIORNALE ADERENDO ALLA NEWSLETTER!

MODULO ADESIONE

30 anni di ITALPRESS

TG MOTORI

TG DESIGN

Cerca

Ricerca per:

Cerca

Pagine

Conferma Donazione

Contatti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI FABI - FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI